

Cremonese	1	Juventus	2
Turci	6	Peruzzi	7
Dall'Igna	5	Ferrara	5,5
Milanese	7	Jarni	6
Giandebaggli	6	Fusi	6,5
Gualco	5,5	Kohler	6,5
Verdelli	6	Sousa	6
Pedroni	6,5	Marocchi	7
De Agostini	5	(56' Di Livio)	s.v.
Chiesa	6,5	Conte	6,5
Sclosa	4,5	Vialli	7
(46' Florjancic)	6,5	Baggio	6,5
Tentoni	5	Ravanelli	6,5
All. Simoni		(74' Tacchinardi)	s.v.
(12 Razzetti, 13 Garzya,		All. Lippi	
14 Ferraroni, 15 Cristia-		(12 Rampulla, 13 Porrini,	
ni).		16 Del Piero)	

ARBITRO: Nicchi di Arezzo  
 RETI: nel 40' Vialli, 43' Baggio, 79' Pedroni.  
 NOTE: angoli 4 a 2 per la Cremonese. Spettatori 17.000. ammoniti: Ravanelli, Dall'Igna, Florjancic e De Agostini per gioco falso; Di Livio per simulazione. Secondo tempo iniziato con qualche minuto di ritardo per riparare la porta dove stava per prendere posto lo juventino Peruzzi. In tribuna il tecnico azzurro Carlo Ancelotti.

# Vialli-Baggio, risveglio a Cremona

Per una volta è la coppia d'attacco bianconera a decidere le sorti della Juventus. Una prodezza del centravanti apre le marcature, poi raddoppia il capitano. Nel secondo tempo la reazione cremonese e tanto nervosismo.



La spettacolare rovesciata di Gianluca Vialli che ha portato in vantaggio la Juventus

## LE PAGELLE

### Sclosa e Gualco, una domenica nera L'utilità di Marocchi e Ravanelli

**Turci 6:** incassare due gol non è mai un buon biglietto da visita. Va però detto, a giustificazione di Turci, che in entrambi i casi ha pochissime colpe. E anche sulla rovesciata di Vialli, riesce ad intuire la traiettoria della palla.

**Dall'Igna 5:** come minimo è sfortunato perché ha incontrato Vialli nel giorno meno indicato. Fino al gol del bianconero, Dall'Igna se l'era cavata dignitosamente. Poi si è perso.

**Milanese 7:** una lieta sorpresa. Nella sua prima partita da titolare, sforna una prestazione da incominciare. Rapido, potente e dotato anche di un buon sinistro. Per un debuttante, tutto grasso che cola.

**Giandebaggli 6:** il suo rientro, dopo una prolungata assenza, coincide con l'arrivo di Baggio e della Juve. Il suo dovere lo fa, ma con il «coniglio bagnato», a volte, basta distrarsi un secondo. Un secondo che vale una partita.

**Gualco 5,5:** opposto a Ravanelli, lo stopper di Simoni va spesso in affanno. In più, entrambi i gol nascono da due appoggi dell'attaccante bianconero. E Gualco? Niente, non ci arriva.

**Verdelli 6:** difficile che sbagli. Pulito e ordinato come il bucato fresco. Visto che sono usciti tutti infangati, qualcosa però non quadra.

**Pedroni 6,5:** se la vede con Jami, e già questo è un bel vantaggio. In più segna anche il gol della bandiera che mette in fibrillazione la Juve negli ultimi minuti. Discreto.

**De Agostini 5:** sempre in terra. O cade da solo, o butta giù gli avversari. Non è bello, né efficace. Marocchi lo surclassa.

**Chiesa 6,5:** parte bene con due conclusioni pericolose. Nella ripresa è l'autore della discesa da cui poi nasce il gol di Pedroni. Ogni tanto però va in corto circuito.

**Sclosa 4,5:** la maglia nera della Cremonese. Gioca solo un tempo e poi Simoni lo sostituisce con Florjancic. Da una sua incertezza scaturisce il gol di Baggio (dal 46' Florjancic 6,5: confusionario, impreciso, istintivo. Però gioca un milione di palloni facendo venire il mal di testa a Ferrara. Ha il merito di rivitalizzare la Cremonese dopo la batosta del primo tempo).

**Tentoni 5:** scialbo e malmostoso. Sembra che giochi di controvolgia. □ Da.Ce.

**Peruzzi 7:** quando viene chiamato in causa, è sempre all'altezza. Anche nel finale, su tiro di Giandebaggli, salva la vittoria. Disinvolto quando Conte, con un disimpegno poco felice, gli passa un pallone da brivido: Peruzzi stoppa di petto e poi rinvia di destro. Anche showman, questo Peruzzi.

**Ferrara 5,5:** come si diceva a scuola, può far meglio. Sia Chiesa che poi Florjancic lo mettono spesso in difficoltà. Grossi errori non li fa, ma spesso ha lingua fuori.

**Jami 6:** una sufficienza stracchiata. Fa il suo compito sbagliando poco ma senza mai tentare nulla che non sia scontato. Non per fare i razzisti, ma da uno straniero si pretende di più.

**Fusi 6,5:** preciso, essenziale, rapido. Cosa pretendere di più da un libero? Come faccia, con quelle due gambette da sedano, a giocare sempre così bene è un incoraggiante mistero.

**Kohler 6,5:** non è un modello di stile, ma chi se ne impippa dello stile quando uno non sbaglia mai. Affidabile come una cassaforte tedesca.

**Sousa 6:** s'incrocia con Sclosa, il che equivale a partire in discesa. Non brilla, ma non fa neppure errori maldestri. Ma è tutto tranne un fuoriclasse.

**Marocchi 7:** nel primo tempo è il motore della Juventus. Gioca molti palloni e quasi tutti con lucidità. De Agostini, per inseguirlo, va spesso in tilt (dal 56' Di Livio sv).

**Conte 6,5:** un altro che non fa mai «titolo» ma rende tantissimo. Averne, di Conte.

**Vialli 7:** il sette è forse troppo, ma è un omaggio dovuto al primo gol. Quando un giocatore, in un calcio da replicanti come il nostro, tenta una rovesciata del genere, già merita qualcosa in più. Se poi segna, è una vera goduria. Rinfrancato, cresce anche nella ripresa.

**Baggio 6,5:** il gol è bello, quasi una fotocopia di quello segnato agli spagnoli nei mondiali. Per il resto, convince e non convince. Ma anche questa non è una novità. Il fascino di Baggio sono i suoi lampi. Solo che, ultimamente, se ne vedevano pochi.

**Ravanelli 6,5:** mai dimenticare Ravanelli. Lotta, corre, tira: e in più non ha i piedi a forma di ferro da stiro. Da lui vengono gli appoggi per i due gol. Va bene così! (dal 74' Tacchinardi sv). □ Da.Ce.

DAL NOSTRO INVIATO  
 DARIO CECCARELLI

CREMONA. Pensate che il calcio sia un gioco matematico? Pensate che tutto dipenda dai famosi «schemi» e dalle disposizioni tattiche impartite dagli allenatori? Pensate che valgono più dieci giocatori «generosi» che dieci fuoriclasse? Bene: se ne siete veramente convinti, allora dovrete passare ieri da Cremona per dare un'occhiata al gol di Gianluca Vialli, una splendida rovesciata, su appoggio di Ravanelli, che dopo aver toccato la parte inferiore della traversa finiva in rete dando modo alla Juventus di passare in vantaggio sulla Cremonese.

Un gol da archivio della Rai, una di quelle schegge estratte miracolosamente da vecchi filmati in bianco e nero finiti in disuso. Uno di quei gol alla Piola, da archeologia calcistica, che i nostri nonni ci raccontavano con gli occhi ancora lu-

cidati per l'emozione. Un gol del genere l'ha fatto il contestatissimo Gianluca Vialli, e in quel preciso momento (39') la partita - che era equilibratissima e aperta a qualsiasi risultato - ha cambiato volto. Vialli, con il suo lugubre testone rasato, è corso come un ragazzino ad abbracciare il suo allenatore, Marcello Lippi. I giocatori della Cremonese, invece, si sono rattrappiti. Quel gol era una martellata, un colpo a freddo che ribadiva la differenza di classe tra le due squadre. Quella differenza, per quasi venti minuti, quasi non si era vista. C'entrano gli «schemi» in questa vicenda? C'entrano gli inserimenti dei centrocampisti, il pressing e il fuorigioco? No, c'entra solo la classe di un giocatore che, da un po' di tempo, lo si dava per finito. Certo, non è più il Vialli coi riccioli che si vede in una gigantografia, con la

maglia grigiocasta, nella sede della Cremonese. Questo è un altro Vialli: bianconero, rasato, enigmatico, e quasi sempre in lotta con un mondo vagamente ostile. Ma la classe, nonostante la ruggine del tempo, è sempre lì, a portata di rovesciata. Un colpo, e la partita diventa un'altra partita. Forse è per questo che si va ancora allo stadio. Dopo il gol di Vialli, la Juventus dilaga. La Cremonese, che pure aveva resistito bene, va in corto circuito dando modo ai bianconeri di colpire in contropiede. Marocchi e Conte sono i due motori, mentre Roberto Baggio, curato da Giandebaggli, tiene il volante con maggiore convinzione del solito. Non è al massimo, si vede, ma i suoi ricami incutono sempre paura. Ravanelli e Vialli, poi, gli fanno da apripista. La Cremonese traballa e al 43' va al tappeto per la seconda volta.

Sclosa, uno dei più frastornati, si gingilla inutilmente a centrocampo. Sousa ne approfitta e, dopo avergli soffiato il pallone, serve immediatamente Ravanelli che, a sua volta, appoggia in profondità per Roberto Baggio. E qui succede qualcosa. Quel famoso spiritello che governa il mondo del calcio si posa sui piedi di Baggio facendolo levitare: Roberto scarta sulla destra, salta il portiere Turci, e con un morbido tocco deposita il pallone in rete. In questo caso, non bisogna tornare ai tempi di Piola. No, è sufficiente tornare al mese di luglio, mondiali in Usa, partita con la Spagna inchiodata sull'uno a uno. Baggio, con un'analoga prodezza, colpiva al cuore gli spagnoli. E l'Italia, in qualche modo, proseguiva il suo lungo e tormentato viaggio.

Per Roberto Baggio, tornando al presente, questo gol è una vittoria

sa flebo di fiducia. In campionato, infatti, non segnava dal 10 aprile scorso. «Peccato che l'abbia fatto a noi» osserva Simoni, il tecnico della Cremonese. «Con giocatori come Vialli e Baggio comunque si può perdere senza recriminare. Sono contento di come abbiano giocato i miei. Prima o poi verrà anche il nostro tempo». La Cremonese, comunque, reagiva nella ripresa. L'ingresso di Florjancic rivitalizzava la squadra e la Juve (che sostituiva Di Livio con Marocchi) cercava di limitare i danni. Ma al 79' doveva capitolarne (rete di Pedroni) dopo un'azione in verticale di Chiesa e Florjancic. Riassumendo: la Juve, grazie ai suoi big, torna a respirare. Solo Roberto Bettega non è contento: «Non ci si può far schiacciare così nel secondo tempo». Allegro, a Foggia era andata molto peggio.

## Solo nel finale la Lazio riesce a battere la squadra di Scoglio L'illusione del Genoa

SERGIO COSTA

GENOVA. Alla fine il risultato premia una Lazio che sulla carta era superiore sin dalla vigilia, ma che ad un certo punto della gara si è trovata a mal partito per proprio errore di presunzione e per l'ardore agonistico del Genoa. Zeman ha preferito schierare in avanti un tridente con Boksic, Signori e Casiraghi, quest'ultimo a far da punto di riferimento in avanti, ma i fatti hanno dimostrato che Rambaudi è indispensabile per l'economia della Lazio attuale. L'ex atalantino è entrato in campo solo nel finale e la sua presenza ha cambiato volto all'attacco laziale, permettendo a Signori di riportarsi in posizione più avanzata e di mordere veramente.

All'inizio della partita, infatti, la Lazio mantiene costantemente il possesso di palla, e sfiora il gol già dopo cinque minuti con una botta di Fuser deviata da Tacconi in corner, ma raramente la squadra di Zeman riesce a rendersi efficace in avanti. La partita scorre su binari di un certo equilibrio con il Genoa schierato da Scoglio con una sola punta effettiva, Skuhravy, e Nappi e Padovano in panchina con il giapponese Miura in tribuna per la delusione dei giornalisti presenti in tribuna stampa. Tutto sommato, però, le cose si complicano per la squadra rossoblu solo quando Signori è costretto ad uscire per infortunio e Bortolazzi viene spostato in ultima battuta con ingresso in campo di Van't Schip.

Nella ripresa la Lazio tende a prendere il sopravvento ma è il Genoa a rendersi pericoloso al 52' con un contropiede di Marcolin sul cui cross Skuhravy arriva con un attimo di ritardo. Sembra una partita destinata a finire 0-0 quando al 64' su un improvviso contropiede della difesa della Lazio fa un pasticcio enorme consentendo a Ruotolo di involarsi e costringere al calcio di rigore Bergodi. Decisione ineccepibile quella dell'arbitro di gara con trasformazione da parte dell'ex di turno Marcolin. Il gol scatena la Lazio che finalmente oltre al fioretto usa la sciabola e mette in seria difficoltà

Genoa	1	Lazio	2
Tacconi	7	Marchegiani	6
Torrente	6	Negro	6,5
Delli Carri (89' Nappi)	6,5	Favalli	6
Manicone	s.v.	Di Matteo	6
Galante	6,5	Bergodi	6
Signorini	6	Chamot	6
(46' Van't Schip)	6	Casiraghi	6
Ruotolo	6,5	(74' Rambaudi)	6,5
Bortolazzi	6	Fuser	6
Onorati	6	Boksic	7
Skuhravy	6	Winter	6
Marcolin	6,5	Signori	6,5
All. Scoglio		All. Zeman	
(12 Micillo, 13 Francini, 16 Padovano)		(12 Orsi, 13 Cravero, 14 Bacci, 15 Venturini)	

ARBITRO: Braschi di Prato.  
 RETI: 65' Marcolin su rigore, 77' Negro, 88' Signori.  
 NOTE: angoli 8 a 1 per la Lazio. Pioggia, terreno leggermente allentato, spettatori 28 mila. Ammoniti: Marcolin per gioco non regolamentare; Galante e Fuser per gioco scorretto.

tà il Genoa, grazie anche all'ingresso in campo appunto di Rambaudi. È un monologo da parte della squadra ospite che sfiora il gol in numerose occasioni e pareggia al 79' con il terzino Negro su cross di Rambaudi, sugli sviluppi di un calcio d'angolo. Sarebbe forse il risultato più giusto, ma la banda Zeman non si accontenta, insiste e Tacconi è bravissimo in due occasioni, prima su Signori, poi su Boksic ad evitare il peggio. Il croato colpisce anche due volte i legni della porta genovana, ma alla fine Tacconi è costretto a capitolarne all'88' quando Signori conclude un perfetto contropiede con un diagonale a pelo d'erba.

## Il Napoli del dopo-Guerini supera il Bari. Due gol di Agostini

# Boskov ricomincia da tre

FRANCESCA DE LUCIA

NAPOLI. A Boskov basta la parola, ad Agostini una doppietta che ripaga il tecnico della scelta tra il vecchio «condor» e Rincon, spedito in panchina. Dopo appena due giorni di terapia il Napoli risorge dalle «ceneri» di Guerini e si riscopre squadra viva, anche se non irresistibile come farebbe pensare il punteggio, guadagnando tre preziosi punti contro un Bari che pareva lanciafiumi. Non poteva fare magia, se non con le parole, l'insuperabile slavo, ma un po' di voglia in più a questa squadra ex depressa l'ha data. Il Bari di Materazzi, dalla difesa di lungagnoni ieri poco accorti e dall'attacco veloce grazie soprattutto a Tovaieri, non ce l'ha fatta a confermarsi squadra rivelazione del campionato.

Boskov non ha stravolto la squadra di Guerini né in fondo poteva farlo. Conosce ancora pochissimo i giocatori e ieri si è limitato a far fuori Matrecano (tra i più deludenti della deludente difesa azzurra) e Rincon, in attesa di ritagliarsi un ruolo nel più coperto centrocampo napoletano. È così sembrato più quadrato anche il reparto arretrato con Luzardi su Tovaieri e Pari (una vecchia conoscenza di Boskov dai tempi della Samp) su un mediocre Guerrero.

Già al 2' un episodio da moviola: Agostini è atterrato da Mangone ma l'arbitro è insensibile alle proteste napoletane. Al 15' ci prova Boghossian da lontano ma Fontana neutralizza; al 24' si fa vivo il Bari con una bella girata in area di Gerson, alta di poco. Pugliesi vicinissimi al vantaggio al 34' grazie al palo di Tovaieri. Segna invece il Napoli: è Agostini ad inserirsi vittoriosamente nella difesa barese approfittando di un errore di Ricci.

Sugli spalti striscioni annunciati insultano pesantemente Ferlaino che stasera, nel corso dell'assemblea dei soci, dovrebbe cedere definitivamente la maggioranza del pacchetto azionario agli attuali dirigenti, molto vicini al tifo della curva. «Ferlaino usurai» è scritto sul lenzuolo. Ma non era ai trionfi dell'ingegner

Napoli	3	Bari	0
Tagliatela	6	Fontana	5,5
Luzardi	6	Montanari	5
Grossi	6	Manighetti	5
(46' Policiano)	6	Bigica	5
Bordin	6	Mangone	5,5
Pari	6,6	Ricci	5,5
Cruz	6	Gautieri	6,5
Buso	6	Pedone	5,5
Boghossian	6	Tovaieri	6
Agostini	7	Gerson	6
(87' Corini)	s.v.	(64' Barone)	6
Carbone	6,5	Guerrero	5,5
Pecchia	6,5	(49' Protti)	6
All. Boskov		All. Materazzi	
(12 Di Fusco, 13 Tarantino, 14 Rincon).		(12 Alberga, 13 Brioschi, 14 Annoni).	

ARBITRO: Bolognino di Milano  
 RETI: 43' e 75' Agostini, 91' Carbone (su rigore).  
 NOTE: Angoli 8 a 1 per il Napoli. Cielo sereno e temperatura mite, terreno di gioco scivoloso. Spettatori: 50.000. Ammoniti: Agostini per comportamento non regolamentare; Bigica, Buso e Protti per scorrettezze.

re che voleva ispirarsi Boskov?

Nella ripresa la gara si conferma piacevole ma sugli spalti la tensione sale. Cominciano lanci di oggetti dalla laterale, dove sono i baresi, e un insufficiente servizio d'ordine riesce a riportare faticosamente la calma. Gli scontri però continueranno fuori. In campo, al 69' un tiro di Gautieri finisce a fil di palo. Al 72' un pallonetto di Carbone dà l'illusione del gol. Il raddoppio di Agostini, sul quale Montanari colpevolmente non chiude, arriva al 79' ed è meritissimo. Il risultato è poi arrotondato da Carbone al 90', su rigore, concesso per atterramento di Corini.